

21 agosto 1911

FURTO DELLA GIOCONDA, RECUPERATA A FIRENZE

Fu il colpo del secolo quello che Vincenzo Peruggia, nato a Dumenza (Varese) l'8 ottobre 1881, emigrato giovanissimo in Francia, portò a termine, lunedì (giorno di chiusura del Louvre) **21 agosto 1911**, mettendo in scacco la polizia francese per più di due anni e consentendone il recupero, il **12 dicembre 1913**. Il furto fu commesso solo per idealismo dell'italiano che voleva il capolavoro del genio di Leonardo da Vinci alla Galleria degli Uffizi per la provenienza toscana dell'autore. Imbianchino specializzato in rifiniture di ornato, fu assunto da una ditta che aveva un appalto proprio all'interno del museo parigino. Ritenendo una **indebita appropriazione la Gioconda** al Louvre, in seguito gli fu spiegato che era stato lo stesso Leonardo a vendere l'opera al Re Francesco I, l'imbianchino approfittò con abilità del giorno di chiusura al pubblico per nascondersela, tolta la cornice, avvolta al suo corpo, uscendo indisturbato dal museo. **Nascose** la tela sotto la tovaglia della stanza d'albergo ove abitava e quando i poliziotti perquisirono l'abitazione, come fecero per chiunque avesse avuto a che fare col museo, in una retata senza precedenti, scrissero il verbale proprio sulla tovaglia che copriva la tela di Leonardo. Del dipinto si era persa traccia, dopo aver **indagato** anche Apollinaire e Picasso, quando un fantomatico Leonard si fece vivo con una lettera all'antiquario fiorentino Alfredo Geri, prospettando la restituzione dell'opera e chiedendo solo un rimborso spese, purché la si esponesse agli Uffizi. Sembrò uno scherzo, ma l'antiquario, seguendo i consigli di Giovanni Poggi, saggio Sovrintendente alle Belle Arti, rispose alla lettera e fissò un incontro presso l'Albergo Tripolitania in via Panzani 2. In tal sede, oggi ribattezzata con il nome Hotel Gioconda, Poggi riuscì a far consegnare il quadro con la motivazione di accertarne l'identità, portando all'**arresto** ed all'identificazione del Peruggia. Egli fu popolare in Italia, al processo se la cavò con una **pena mite** di 1 anno e 15 giorni, scontati alle Murate, mentre la *Gioconda*, dopo periodi di **esposizione** di straordinario successo a Firenze e Roma, **tornò nel 1914 al Louvre**. Peruggia fu circondato da molta solidarietà e all'uscita dal carcere trovò un gruppo di giovani che gli consegnò una colletta con 4.500 lire. Firmava autografi su cartoline della *Gioconda*, fu arruolato in guerra, quindi si sposò nel paese natale, ebbe una figlia, ma tornò per lavoro a Parigi ove morì per infarto nel 1925.

